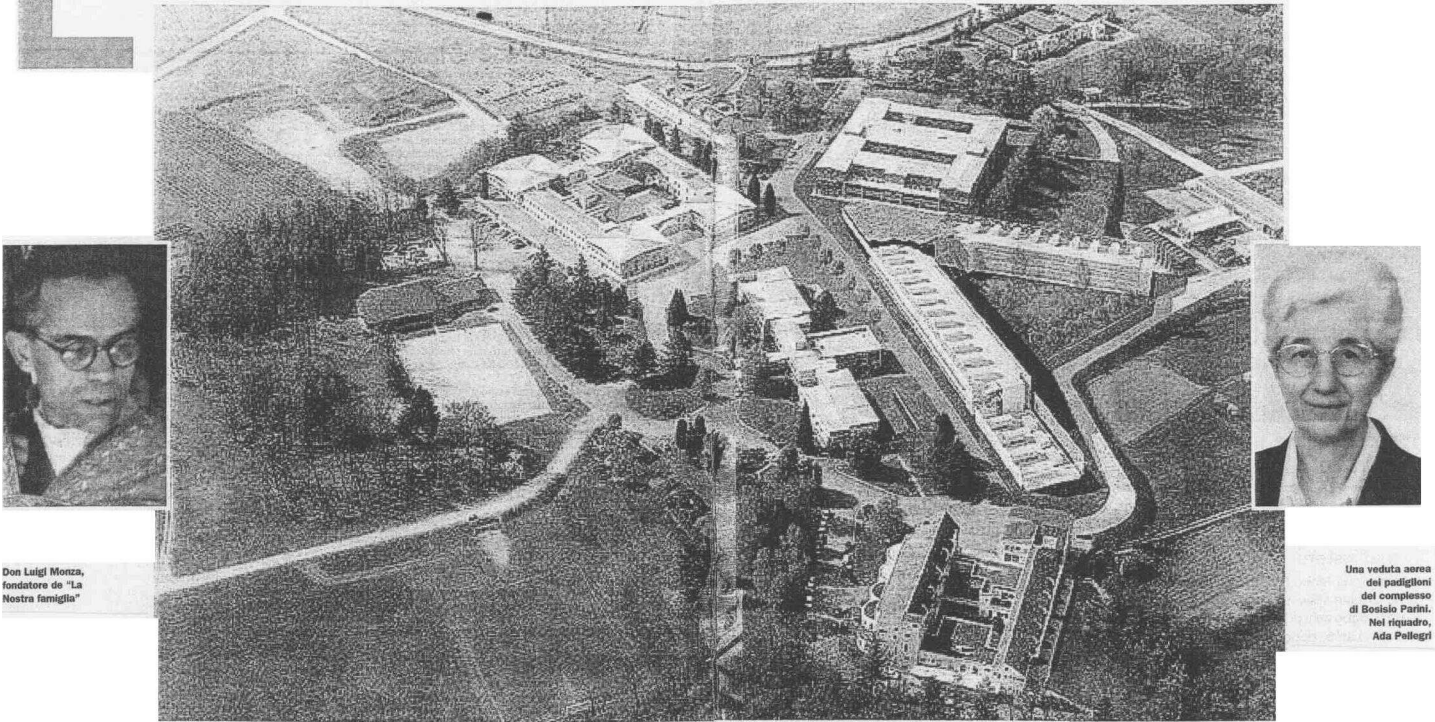


LA NOSTRA FAMIGLIA



Don Luigi Monza, fondatore de "La Nostra famiglia"

Una veduta aerea del padiglioni del complesso di Besenigo Parini. Nel riquadro, Ada Pellegrini

«Operiamo per rendere attuale il suo messaggio di fede operosa»

MARI TERESA GARASCIA

Da due anni Ada Pellegrini, varesina, 69 anni, medico specialista in neuropsichiatria infantile, nonché fisioterapista, è presidente de "La Nostra Famiglia" (carica che fu di Zaira Spreafico per ben 56 anni). L'impegno a "La Nostra Famiglia" della dottoressa Pellegrini, appartenente all'Istituto delle Piccole Apostole, data dal 1970 quale direttore medico del Centro di Conegliano Veneto. Successivamente è stata medico distrettuale per i centri dell'associazione del Triveneto e del Sud Italia. Ha svolto anche una notevole attività didattica e di ricerca scientifica. Nell'imminenza della beatificazione di don Luigi Monza, fondatore de "La Nostra Famiglia", ha rilasciato un'intervista in esclusiva a *Il Re-segone*

La beatificazione di don Luigi è per noi una responsabilità e una sfida a essere attuali e coerenti con il suo pensiero

Che significato assume per "La Nostra Famiglia" la beatificazione di don Luigi Monza in questo inizio di secolo?

Don Luigi verrà beatificato come parroco. Un parroco attento ai bisogni delle persone che incontrava nella sua missione quotidiana: "La Nostra Famiglia" rappresenta l'attualizzazione della carità che lo animava, diventando così parola vissuta che deve dire il significato di quell'attenzione ai segni dei tempi che lui auspicava e della necessità di coniugare carità e competenza. La beatificazione di don Luigi è per "La Nostra Famiglia" una grande responsabilità e una sfida a essere attuali e coerenti con il suo pensiero.

L'attenzione, l'accoglienza, l'amore alla persona umana, in particolare a quella disabile, che don Luigi ha messo a fondamento della sua opera, hanno contribuito e in che modo a creare una "cultura" diversa nella società, indipendentemente dal credo religioso?

Se pensiamo agli anni trascorsi dall'inizio dell'Opera ad oggi ci rendiamo conto della novità del messaggio di

don Luigi. I concetti di solidarietà, promozione umana, valorizzazione della persona, in particolare della persona disabile, sono stati sviluppati dall'inizio degli anni '70, anche nei documenti della Chiesa. Don Luigi ce li ha insegnati negli anni '40, quando non si sapeva ancora come affrontare il tema della diversità e soprattutto come educare la società, a partire dalla famiglia, a riporre tanta fiducia nelle persone disabili al punto da riconoscerle come risorsa e non come problema. Il rispetto della persona disabile è una dimensione umana fondamentale per giudicare il livello culturale di una società fondata sui valori spirituali e morali, non solo sull'efficienza e la bontà dei risultati.

Segno di questa cultura diversa possono essere il volontariato - in particolare quello giovanile - nel territorio lecchese e in quelli dove hanno sede i vari centri, e le diverse manifestazioni (come, ad esempio, la camminata dell'amicizia) che fioriscono intorno a "La Nostra Famiglia"?

Non solo; il volontariato e le manifestazioni di amicizia nei confronti delle persone disabili sono oggi una cultura diffusa, propugnata da molti. Il valore vero dell'Opera fondata da don Luigi Monza è la capacità di portare avanti un'idea basata sulla capacità di andare contro corrente se serve, di fare la verifica del proprio operato, di diffondere i dati relativi ad una realtà che ancora troppo pochi conoscono, di coinvolgere la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro perché gli interventi non siano sporadici, ma realmente

centrati sui bisogni di ogni persona disabile che incontriamo.

A suo parere l'attualità del messaggio di don Luigi consiste essenzialmente in quella "santità feriale", fatta di cose semplici, quotidiane, che lo hanno caratterizzato?

Indubbiamente questa sua convinzione che la santità è un obiettivo che ogni persona può perseguire è sempre attuale ed è una risposta al grande bisogno di ognuno di noi di saper guardare avanti, senza incertezze, perché si fida di Dio e si sente umile strumento nelle sue mani. Ritengo che oggi appare chiaramente la grande ricchezza del messaggio evangelico proposto da don Luigi del granello di frumento che se muore non rimane solo, ma porta molto frutto. Don Luigi è passato quasi inosservato nel suo tempo. Adesso sappiamo che la sua fede, la sua carità, la sua pazienza, la sua testimonianza hanno dato i frutti che possiamo vedere: questo per noi significa raccogliere e interiorizzare il suo esempio, credere alla Sua vita e agire di conseguenza.

La fiducia di don Luigi nel "genio femminile" (di fatto sono state le donne, prima fra tutte Zaira Spreafico, a dare a "La Nostra Famiglia" la fisionomia che la contraddistingue...) in tempi preconciliari che lettura suggerisce per il presente e il futuro?

Credo che don Luigi avesse la capacità, propria dei santi, di leggere la volontà di Dio nella vita delle persone, al di là delle apparenze o dell'evidenza dei limiti. Così co-

me ha intuito il valore delle persone disabili, ha capito le potenzialità di ciascuna e si è fidato delle prime piccole apostole affidando loro il mandato ampio, senza limiti di diffondere il Vangelo e la carità dei primi cristiani "fino agli ultimi confini della terra". Don Luigi si sta fidando di noi e noi lo percepiamo ogni qualvolta ci rendiamo conto di essere sostenute da operatori convinti di avere loro pure un mandato "privilegiato". La continuità dell'Opera è oggi affidata anche a loro. Noi siamo chiamate a vivere l'oggi con attenzione ai bisogni del nostro tempo, ma anche a prevedere il futuro, sapendo che la nostra storia è caratterizzata da cambiamenti molti rapidi. Sappiamo che le piccole apostole sono relativamente poche, che la complessità del nostro tempo storico potrebbe farci temere di non potercela fare. Il «Vedrai» di don Luigi è stato sicuramente pronunciato anche per noi ed è una garanzia.

me ha intuito il valore delle persone disabili, ha capito le potenzialità di ciascuna e si è fidato delle prime piccole apostole affidando loro il mandato ampio, senza limiti di diffondere il Vangelo e la carità dei primi cristiani "fino agli ultimi confini della terra". Don Luigi si sta fidando di noi e noi lo percepiamo ogni qualvolta ci rendiamo conto di essere sostenute da operatori convinti di avere loro pure un mandato "privilegiato". La continuità dell'Opera è oggi affidata anche a loro. Noi siamo chiamate a vivere l'oggi con attenzione ai bisogni del nostro tempo, ma anche a prevedere il futuro, sapendo che la nostra storia è caratterizzata da cambiamenti molti rapidi. Sappiamo che le piccole apostole sono relativamente poche, che la complessità del nostro tempo storico potrebbe farci temere di non potercela fare. Il «Vedrai» di don Luigi è stato sicuramente pronunciato anche per noi ed è una garanzia.

L'Istituto delle Piccole Apostole, colonna portante dell'associazione, è, se non l'unica, una tra le pochissime realtà che non conosce crisi di vocazioni. Come lo spiega?

Dio continua a chiamare giovani alla Sua sequela. Le risposte sono poche non perché non ci sia l'attenzione alla chiamata, ma perché le proposte sono varie, differenziate, a volte anche coinvolgenti, non sempre però portano a risposte durature. Le giovani che rispondono e scelgono il nostro Istituto sono consapevoli della serietà della proposta che viene loro fatta.

Accettano l'impegno per l'evidenza di un servizio autentico e della sua attualità. Ritengo che la decisione di far parte dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità delle giovani che a noi si affiancano, provenga dalla consapevolezza che occuparsi in modo gratuito e competente non solo delle persone disabili ma anche delle tante povertà e problematicità che accostiamo, sia sostenuta dalla loro necessità di dare risposte radicali.

Oggi appare chiara la grande ricchezza del suo messaggio: la sua fede e carità hanno dato i frutti che possiamo vedere

LE PICCOLE APOSTOLE

L'Istituto secolare delle Piccole Apostole della carità nasce nel 1937 dall'intuizione profetica di don Luigi Monza che pensò a laiche consacrate che potessero spendere la loro vita per l'ideale di portare nel mondo la carità. Persone che fossero presenze vive nella società e testimoni "dal di dentro" nella vita di ogni giorno nell'attività professionale secondo lo stile evangelico del chicco di grano che muore per dare la vita. La promulgazione della Costituzione "Provida Mater Ecclesia", nel 1947, dava ufficiale riconoscimento a queste forme di vita consacrata laicale. L'Istituto delle Piccole Apostole della Carità venne riconosciuto "di diritto diocesano" nel 1950 e di "diritto pontificio" nel 1973.

Le Piccole Apostole vivono in comunità o individualmente, svolgono la loro professione e il loro servizio apostolico in uno specifico servizio alla vita e alla sua tutela attraverso l'associazione "La Nostra Famiglia" che svolge attività di ricerca scientifica, riabilitazione di persone con handicap, la formazione e aggiornamento attraverso corsi di laurea in convenzione con Università, corsi e convegni, collaborazioni con istituti di ricerca italiani ed esteri. Le Piccole Apostole sono anche impegnate individualmente nelle più diverse professioni e in ambito ecclesiale.

Nel 1976, sotto la guida da don Luigi Serenthà, è sorto il ramo maschile dell'Istituto secolare, i Piccoli apostoli della Carità, costituiti in Pia unione diocesana dal cardinale Carlo Maria Martini nel 1982.

Essi privilegiano in tre ambiti il loro impegno individuale: la comunità dei fratelli e sorelle di consacrazione; la comunità parrocchiale di appartenenza; gli ambiti di vita, di lavoro, nel sociale, in politica.

L'associazione

DAL 1958 È UN ENTE ECCLESIASTICO CIVILMENTE RICONOSCIUTO, CHE SVOLGE ANCHE ATTIVITÀ ONLUS DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA IN PARTICOLARE PER PERSONE DISAGILI

I numeri

36 SEDI IN ITALIA E ALL'ESTERO
2.000 OPERATORI
870.000 PRESTAZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI
EROGATE OGNI ANNO NEI CENTRI DELL'ISTITUTO

Oltre i confini

OPERA ANCHE IN SUDAN, BRASILE ED ECUADOR E COLLABORA CON ALTRI ORGANISMI IN CINA, MAROCCO E PALESTINA, CON INTERVENTI DI ASSISTENZA E CORSI FORMATIVI AD HOC

L'ISTITUTO EUGENIO MEDEA

L'Istituto di ricovero e cura "Eugenio Medea" è il "ramo" scientifico de "La Nostra Famiglia", vero fiore all'occhiello dell'associazione. La sua missione è quella di farsi carico della persona disabile non solo per la riabilitazione e la cura ma anche per dividerne e alleviarne la sofferenza. Oggi è l'unico Istituto scientifico italiano riconosciuto per la ricerca e la riabilitazione nello specifico ambito dell'età evolutiva. Si caratterizza per la rete dei Centri de "La Nostra Famiglia", vero osservatorio nazionale nel campo della disabilità infantile, per l'ampiezza del campo di ricerca (dalla genetica agli aspetti sociali inerenti la riabilitazione) e per l'approccio multidisciplinare dei gruppi di operatori professionali. L'istituto è un ospedale "amico" in cui il giovane disabile è accolto nella sua globalità, nel rispetto dell'unicità della persona, con un ambiente che vuole far sentire i pazienti come a casa propria.

L'Istituto ha la sede centrale a Bosisio Panni (Lc) ma si articola nei poli di Conegliano e Pieve di Soligo (Treviso), Ostimi (Bari), San Vito al Tagliamento e Pasi di Prato (Pordenone). Suo campo specifico è la ricerca clinica e funzionale di malattie che provocano disabilità, oltre agli interventi riabilitativi con programmi scientificamente accreditati e finalizzati alla diagnostica, terapia, studio e sperimentazione di tecniche riabilitative, all'individuazione di nuove tecnologie bioingegneristiche.

Altro compito primario è la formazione e l'aggiornamento di collaboratori e operatori di servizi alla persona mediante la gestione di corsi di laurea in convenzione con Università e corsi e convegni insieme a Istituti di ricerca italiani ed esteri.

La missione

TUTELARE LA DIGNITÀ E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA ATTRAVERSO LA RIABILITAZIONE, DELLE PERSONE CON DISABILITÀ FISICA O DISAGIATE, SOPRATTUTTO IN ETÀ EVOLUTIVA

Lostile

SEGUE L'ISPIRAZIONE DEL FONDATORE: «SCIENZA E TECNICA AL SERVIZIO DELLA CARITÀ». ALL'ATTIVITÀ DI CURA E RIABILITAZIONE AFFIANCA LA RICERCA SUL'INNOVAZIONE MEDICA

Recapiti utili

"LA NOSTRA FAMIGLIA", VIA DON LUIGI
MONZA 1 - 22037 PONTELAMBRO (Co).
TEL 031.6251111, FAX 031.625275.
SITO WEB: WWW.LANOSTRAFAMIGLIA.IT